

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ieri abbiamo riportato un dispaccio dell'Indipendente di Trieste, nel quale si diceva che la Porta manda truppe a Novi-bazar e a Mitrovitz, e che questa misura è interpretata come ostile all'Austria.

Tale notizia non fu ancora smentita, ed ora che gli austriaci, procedendo sempre in quella Direzione, stanno per trovarsi faccia a faccia colle truppe inviate dalla Porta, ci vorrà poco a sapere se il loro incontro sarà in qualità d'amici o in qualità di avversari.

La rottura delle trattative per la nota convenzione austro-turca non è certo di buon augurio, e noi possiamo aspettarci di vedere che una situazione, già così difficile, diventi ancora più complicata per un'aperta ostilità fra l'impero austriaco e la Turchia.

L'elemento ungherese, le cui simpatie per la Porta, non sono ignote, tenterà certo tutto il possibile per opporsi a questa eventualità, ed anche l'Inghilterra cercherà d'impedirlo, ma spesso la forza delle cose si oppone alla volontà dei governi, e nessuno è ancora in caso di stabilire che cosa uscirà di bello da quell'impiegato avviluppatissimo della questione orientale.

La teoria della sovranità nazionale sta per ricevere novella sanzione per opera dei Rumeni, che vogliono applicarla circa l'annessione della Dobrutscia. Il plebiscito dovrà indicare chiaramente se quei popoli vogliono l'annessione.

Nelle condizioni fatte alla Rumenia dal Congresso di Berlino, e dopo il violento distacco della Bessarabia, lo esperimento del plebiscito applicato ad una provincia, che deve servire di compensazione, può parere quasi uno scherzo, giacchè non v'ha dubbio che

se il plebiscito della Dobrutscia fosse contrario alla sua fusione colla Rumenia, non per questo la Russia si crederebbe in dovere di rilasciare la Bessarabia per mancato corrispettivo.

Molto probabilmente gli abitatori della Dobrutscia, i quali non saprebbero che farsene di una vita autonoma, che non sarebbe vita, risponderanno concordi un bel sì, tanto per appartenere a qualcheduno, e per non restare perpetuamente in balia del primo occupante.

E il sì della Dobrutscia chiuderà questo atto della commedia.

Una operazione finanziaria, escogitata da Léon Say, e male accolta dal gruppo gambettista, che prepondera nella maggioranza, minaccia di scompaginarne le fila.

Un articolo della République française, contrario alla conversione 5 per 100, avendo fatto intravedere possibili dissenzi, gettò l'allarme nella Borsa e cagionò un ribasso al boulevard.

Se si unisce che alla cerimonia commemorativa di Thiers non è intervenuto alcuno dei gros bonnets della maggioranza parlamentare, né Audiffret-Pasquier, né Gambetta, né Grevy, per molti francesi, soliti a fare di ogni mosca un cavallo, ce n'è anche di troppo per trarre sinistri oroscopi sulla lunga vita della repubblica conservatrice.

Noi siamo disposti ad intonare un allegro brindisi sulla sua bara, come su quella di tutte le ipocrisie, che fanno di quest'epoca una delle più ributtanti della vecchia Europa.

I CAPRI ESPIATORI

I casi gravissimi, che si vanno svolgendo da poco in qua nell'amministrazione della finanza, in partico-

lare quelli, cui diede motivo la revisione della imposta sui fabbricati, e gli altri più gravi relativi alle condizioni della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico, hanno messo ancora più a nudo l'enorme differenza che passa tra il fare i ministri e criticarli, tra l'essere il governo e fargli l'opposizione.

Di criticare tutti sono bravi, e combattere un ministero, raccattando popolarità, è la cosa più facile di questo mondo; lo prova l'importanza problematica di certi uomini, che oggi, per quanto sia effimera l'aura, che li sostiene, son diventati popolari.

Pegli uomini di quella specie il guaio comincia, quando, giunti all'apice, dove la popolarità li ha portati, bisogna che in qualche modo si giustificino di averla meritata, perchè non c'è quanto che l'opinione pubblica pronta a vendicarsi e ad abbandonare i suoi idoli se si accorge di essere stata ingannata.

Alcuni dei ministri attuali, che in fatto di errori ne vanno commettendo uno più grosso dell'altro, e che, dopo essere stati innalzati, si trovano già sull'orlo del precipizio, dove l'opinione pubblica li rovescerà, cercano aggrapparsi ad una teoria molto comoda, la quale consiste nell'avocare a sé tutte le soddisfazioni e tutte le vanità del potere, lasciandone alle minori ruote del carro tutto il peso, tutta la responsabilità e tutte le amarezze.

Bisogna confessare che la teoria manca un poco di dignità, e di quella che si direbbe elevatezza personale, ma è molto comoda, e salva i portafogli.

È la teoria dei così detti capri espiatori.

Sarà bene indicarne il genere e la specie.

È un genere che sotto il ministero dei moderati non era ammesso. Chi

doveva espiar tutto, quando governavano i moderati, erano sempre i ministri. Nasceva un tafferuglio? Era una guardia, un appuntato, che dava uno spintone ad un povero figlio del popolo? Toccava al ministro rispondere delle violenze commesse (!), delle istituzioni calpestate (!), della statua della libertà velata (!). Succedeva un ricatto nelle Calabrie? Era il ministro, che non proteggeva la vita dei cittadini e non assicurava il rispetto delle proprietà. Un agente delle imposte calcava un po' la mano? Era un ministro che succhiava il sangue dei contribuenti, micidiale se non era detto per riempirsi le tasche.

Il genere capri era costituito, in una parola, dal ministero, ed è celebre il motto, che incolpava i ministri perfino del cattivo tempo. Un manto di pietà copriva sempre tutti i funzionari, da quelli d'ordine più elevato fino all'ultimo travel, che la sinistra, per mezzo dei suoi organi prendeva sotto la sua santa protezione. Se un ministro, valendosi della propria autorità, si permetteva di redarguire o di punire un impiegato qualsiasi, che fosse venuto meno al proprio dovere, quel ministro commetteva un arbitrio, che spettava a lui solo, e l'impiegato era una vittima, salvo a diventare più tardi un membro dell'opposizione, forse un porta-bandiera!

Tutta la colpa era dei ministri, tutto il danno proveniva dal sistema.

Coll'avvenimento dei sinistri al potere, la teoria della responsabilità ministeriale ha subito una completa trasformazione. Si direbbe anzi che di quella responsabilità non ne esiste più briciola, e che in un paese costituzionale si sta per adottare la teoria dei ministri irresponsabili.

In ciò che abbiamo veduto dall'epoca famosa del 18 marzo in poi ci fu ben più di quanto sarebbe occorso,

non diremo per esporre dei ministri moderati ai più violenti attacchi e per farli cadere, ma per metterli in istato d'accusa e condannarli.

Ma trattandosi di ministri progressisti, l'arbitrio, la violenza, il disordine propagati in ogni ramo della pubblica amministrazione, in forza delle più pazze o scellerate teorie invalse nelle regioni ministeriali, tutto dovrebbe passare, e passa infatti, senza che i ministri sieno scossi nei loro seggi, mercè la teoria dei capri espiatori, teoria che tende a rovesciare tutta intera sui funzionari subalterni la responsabilità di un sistema, che sta veramente per condurre il paese alla rovina.

Quali siano le interne condizioni del Regno oggi, non occorre spiarle: come si faccia sentire dovunque l'azione governativa è altrettanto superfluo accennarlo. Eppure: pigliate in mano la maggior parte dei fogli progressisti, non ne troverete uno che faccia risalire al ministro a o al ministro b la responsabilità dei mali, che ci affliggono, non ne troverete uno che attacchi, come si faceva una volta, il cosiddetto sistema.

Ministeriali ad ogni costo, come il personaggio della commedia, che diceva: « Non toccate la Regina, » essi gridano in coro: « Non toccate i ministri, non toccate il ministro Doda, non toccate il ministro Zanardelli. »

Il Doda, poeta estemporaneo delle finanze, il quale, allorchè stava a un'opposizione come deputato, diceva di avere in tasca non sappiamo quanti sistemi di finanza per alleviare i contribuenti, diventato ministro non sa escogitare alcun altro sistema che quello di abolire un'imposta su larga base, che rende ottanta milioni senza prima sapere che cosa sostituirvi. La pazza misura sta per creare naturalmente un vuoto spaventevole nelle casse dello Stato, e per riempirlo il ministro ricorre alle vessa-

zioni sulle altre imposte. Credete voi che qualche giornale progressista dia dell'avventato al ministro, ed attacchi il sistema? Oibò! Sono gli agenti che interpretano malamente le intenzioni del ministro, e ieri un giornale progressista ci annunciava che parecchi di quegli infelici erano stati puniti o rimossi.

Succedono i disordini di Arcidosso, succede la repressione sanguinosa di David il Santo, i tumulti di Genova, quelli di Firenze, la fuga dei briganti di Palermo, e tutte le altre consolazioni, che fanno così bello e felice questo regno d'Italia, e la stampa progressista non censura già i ministri, non attacca il sistema: invoca bensì misure di rigore contro poveri carabinieri, contro agenti subalterni, nella mente dei quali ognuno può figurarsi qual confusione sia succeduta, dopo gli esempi, che discendono dall'alto, sul modo di applicare la legge, d'interpretare le intenzioni dei ministri!

Poveri travel! Poveri Capri espiatori! Dove andarono i beati tempi nei quali la sinistra vi teneva sotto la sua santa protezione, e vi difendeva contro la tirannia dei ministri??

Le idee che prevalgono dal 18 marzo sulla responsabilità ministeriale, sono ben diverse da quelle che la sinistra professava dai banchi dell'opposizione. Oggidi l'ideale del partito è di conservare il portafoglio ai propri amici, e di spadroneggiare alla loro guida e per il paese.

Noi non sappiamo se il paese si sveglierà una buona volta, e se a Parlamento riconvocato, i ministri saranno chiamati al redde rationem: certo è che se le cose dovessero continuare su questo piede, la fede dei buoni ne sarebbe profondamente scossa, e le istituzioni liberali non sarebbero che un'amara ironia.

In questa cameretta, dove capiva a mala pena una tavola, sulle undici di sera, veniva a dar fondo una coppia di amici. Uno dei due era il nostro bravo Michele; l'altro, indovinate mo'!

era il Carasso, il marito della signora Momina, dottoressa in cartomanzia, vestito con quella attillatura popolare che arrieggia il vestire della gente signorile, senza farsi lecito nè il cappello alto, nè la giubba di taglio più lungo, nè i panni di colore più fosco.

La grossa padrona fece da lungo un inchino leggiadro al Carasso, ed anche il tavoleggiante lo salutò, come si usa con le buone pratiche.

— Che cosa comanda! chiese il giovinotto. Ho da apparecchiare per due?

— Sicuramente, per due. Anzitutto del buon vino, e bada che non abbia ricevuto ancora il battesimo!

— La non dubiti; rispose l'altro, mentre col lembo del suo tovagliuolo ripuliva il desco di tutte le briciole di pane ed altri minuti rilievi che testimoniarono l'uso recente della tovaglia, ce ne abbiamo del Monferrato, venuto ieri, che risusciterebbe i morti.

— Pur che non sia da avvelenare i vivi, portalo subito! soggiunse Michele, andando ad impancarsi nell'angolo, con le spalle al muro.

— E che cosa vogliono mangiare? chiese il tavoleggiante.

— Il meglio che tu ci abbia in mostra, rispose il Bello, se pure c'è qualche cosa che sia di giornata.

— Oh, qui c'è tutto buono, signor Carasso. Non fo per dire, ma non troverai in nessun luogo le cose più fresche e le più ghiotte primizie.

— Sentiamo; disse Michele, leggici la gazzetta dello stomaco.

(Continua)

APPENDICE (52)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

E giù una dozzina in questi epiteti. Come ebbe snocciolato la sua coroncina, proseguì, volgendo il discorso a Maria:

— Quando si dice il destino! Tornavo di là, dove mi ha mandato il signor Lorenzo, ed ecco m'imbatto in un bravo compagno, il quale m'invita ad andare insieme con lui per centellare un bicchierino di quello che pizzica. Il diascolo mi tentava; ma mi ricordo che per non recarle molestia avevo preso la chiave di casa, e che ella avrebbe potuto accorgersi che la non c'era più nella toppa. Dico di no, e corro difilato a casa. Entrato appena in sala, odo parlare nel salottino, e mi pare di riconoscere la voce di questo signore. Non per ispirare, vèh! ma perchè, tant'è, non l'ho mai avuto in buon concetto, mi avvicino all'uscio, e per l'anima di... non lo sento a dirle villania?... In ginocchio, tristo furfante! Insultare una santa!... — Michele!

— Sì, mi lasci dire, padroncina;

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

una santa! E costui ha l'ardimento di dire... di credere... che... Insomma, o ch'io non mi chiamo più Michele, o ch'io l'ho a fare a pezzettini, come un ammorsellato di vitelli!

Ed era per far venire i fatti dopo le parole, quando Maria s'intrommese e accennando con la mano al fiero Michele che stesse cheto, disse con accento deliberato al Perretti:

— Se ne vada di qua!

— Sì, me ne vado rispose il biondo Arturo, mentre cercava di racconciarsi alla meglio le vestimenta sguaiate, me ne vado... Ma costerà salata! Se quest'oggi non entra in casa la pignone, andranno a dormire tra pochi di al lume della luna. Ah, signori miei, sanno il proverbio: chi cerca trova.

— Sicuro, disse di rimando Michele. Chi cerca trova... e talvolta si trova eziandio quello che non s'era cercato! Intanto la cerchi il suo cappello che è andato sotto la sedia.

Il Don Giovanni, turbato com'era, si chinò a raccogliere il cappello, e col capo basso, i pugni chiusi e i denti stretti, passò in mezzo a que' due. Se gli antichi romani non fossero gente da rispettarsi, anche nella sconfitta, diremo che egli pareva un romano il quale passasse sotto le forche caudine.

Appena fu giunto all'uscio, si volse e con un gesto di minaccia ripeté:

— Vi costerà salata!

— Sì, sì! Aspetta a me! gridò Michele, in atto di scagliarsi sul fuggente. Ma la fanciulla lo rattenne da capo.

— Michele, per amor mio, fermatevi! Ora bisognerà fare avvisato d'ogni cosa Lorenzo.

— No, padroncina! Ci pensi due volte, innanzi di farlo. Egli è così latino delle mani...

— E voi, interruppe Maria, non siete più rattenuto per fermo!

— Io? Gli è un altro paio di maniche. Io posso dar liberamente due sergozzoni a quel figuro, senza che alcuno ci trovi a ridire. Il signor Lorenzo invece non potrebbe cavarsene il ruzzo, senza aver pagato prima la pignone. La gente per la quale potrebbe dire che egli mena le mani per pagare i debiti. Io me ne intendo un poco delle leggi della cavallerizza.

Michele voleva dire cavalleria; ma gli è già noto ai nostri lettori che Michele, nel fatto della lingua, pigliava spesso dei granchi e diceva spropositi da cavallo.

— Sta bene, disse sorridendo la fanciulla, che i lapsus lingua del servo rimettevano di buon umore, ma gli è appunto per questo negozio della pignone che bisognerà parlargliene.

— No; no, padroncina! lasci fare a me!

— E che cosa potreste far voi, mio povero Michele?

— Io! La non mi conosce ancora. Ci ho un disegno in capo, e chi sa che non n'abbia a venir fuori un costrutto! Ella mi prometta di non dir nulla fino a domattina...

— Ve lo prometto, e il cielo vi assista.

IV

All'insegna degli Amici, buon vino... e grama compagnia.

Il nostro Michele aveva dunque il suo disegno in capo e voleva pagar egli la pignone, senza dar molestia a

Lorenzo. La pensata era degna dell'ottimo cuore di Michele; ma i nostri lettori i quali non hanno un grande concetto della sua testa vorranno sapere in che modo egli s'argomentasse di mandarla ad effetto.

I lettori vengono con noi e lo sapranno. Li condurremo a quest'uopo in una delle tante bettolacie ond'erano ornati, al tempo del nostro racconto, i pressi della via Carlo Felice; bettolacie che si facevano chiamare osterie, o per mentire alla lingua italiana, come già mentivano alla verità, trattorie e ristoratori.

Erano bugiattoli e stamberghe buie di giorno, a mala pena s'illuminavano di notte; ma se la luce mancava, c'erano avventori in buon dato e d'ogni risma, i quali si stipavano tra quelle pareti umide, su certe panaccie levigate e lucenti per l'uso continuo, davanti a certe tovaglie largamente chiazze di vino e frittelle d'untume sulle quali i più schizzinosi facevano stendere un tovagliuolo fresco di bucato.

Là dentro, grossi odori di vivande che si crogiolavano nelle casseruole, e d'altre che forse da due giorni aspettavano il dente di un manco schifitoso ghiottone; il tavoleggiante che comandava ad alta voce la pietanza commessagli, e lo sguattero che dal fondo della cucina rispondeva il solito va; l'ubbricco che sragionava a tu per tu in un cantuccio colla sua bottiglia di vino, scambiata per un amico contraddittore; i tre o quattro comparì già alticci, che si accapigliavano per una bazzecola, e la moglie di uno dei tanti che s'industriava a rappattumarli; e due spanne più alta su que-

sto guazzabuglio, la padrona carnacciuta che sorrideva agli uni, dava sulla voce agli altri, e mandava ad ognuno gli spiccioli della sua moneta, avanzati sul conto.

Era un gaio spettacolo, segnatamente dopo l'ora del teatro, e quando si fosse fatto il naso a quella mescolanza di odori grossolani e gli orecchi a quel cicalaccio svariato e confuso, nel quale tratto tratto soverchiava una brutta parolaccia che faceva arrossire sulla sua sedia curule, e in mezzo a' suoi trofei di mandorle e fichi secchi, la pudibonda padrona.

La più pudibonda di tutte, sebbene la sua taverna ci avesse gli avventori più sboccati di tutti i dintorni, epperò la ci avesse dovuto riuscire manco tenera delle altre, era la Piccina, padrona dell'osteria degli amici. Perché si chiamasse la Piccina non sappiamo; certo quel nome non le era venuto dalla persona, che due uomini avrebbero durato fatica ad abbracciare, se pure può argomentarsi ci fossero due uomini ai quali potesse venir quella voglia.

Regnava la Piccina su d'una stanzaccia, due bugiattoli e una cucina che erano al piano della strada, ma non già aggiustati al medesimo piano tra loro. Dov'era la sala più grande, anticamente doveva essere il portico di una casa, e la colonna maestra del primo giro di scale traspariva ancora dallo spessore di una parete che si ragguagliava alle altre circostanti. La camera più vicina, cavata com'era da un sottoscala, non aveva finestre, e pigliava aria dall'uscio della sala maggiore e da quello della cucina. Immagini il lettore che aria!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Leggesi nella Libertà: Ieri, una deputazione dei Comitati israelitici-italiani, composta dell'on. Alatri e dei signori dott. Zevi e dott. Della Seta, si è presentata all'on. Cairoli per ringraziarlo anzitutto della parte presa dal Governo italiano al Congresso di Berlino a pro degli israeliti rumeni e per presentargli un indirizzo, a proposito delle difficoltà sollevate dal Governo rumeno intorno alla realizzazione di questa misura.

Il presidente del Consiglio accolse la deputazione molto benevolmente ed osservò come anche il signor Cogalniceanu, di cui era stata annunciata la visita alle potenze europee a tale scopo, sembrasse aver rinunciato alla sua missione.

Il Fanfulla assicura che vennero scambiate in questi giorni comunicazioni e spiegazioni in via ufficiosa fra il governo italiano e il francese, a proposito dell'affare di Tunisi, del quale il gabinetto di Versailles si era preoccupato. Secondo lo stesso giornale le spiegazioni date non avrebbero bastato a calmare le apprensioni del governo francese.

Assicura pure il Fanfulla che il Consiglio dei ministri non si sarebbe peranco pronunciato sull'affare delle dimissioni del sindaco di Venezia.

FIRENZE, 8. — Leggesi nella Nazione:

Venerdì sera verso le 7 un dugento o dugentocinquanta persone, raccoltesi in Piazza della Signoria presso la Loggia dei Lanzi ed aventi una bandiera tricolore, si mossero per via Calzaioli, Piazza del Duomo e via dei Martelli gridando: Abbasso i Patolli, abbasso gli Scolopi, abbasso l'istruzione clericale. Non mancarono del viva alla Repubblica, e qualcuno dimenticando forse la consegna si limitò a gridare abbasso all'istruzione.

Giunti avanti la porta degli Scolopi, sostarono un poco per emettere dei fischi. Spintisi quindi avanti la Prefettura, un oratore fece un discorso di circostanza.

Possiamo dire che tale dimostrazione fu tutt'altro che approvata dalla generalità della popolazione.

La Nazione dice poi che alcuni di quei che si recarono a fare una charivari sotto il suo titolo.

Il Corriere Italiano aggiunge che una compagnia di bersaglieri, comandata da un tenente, si allineò sulla facciata del palazzo Riccardi e ivi stette fino ad ora tarda.

Poesia esclama: Mettiamo fine alle agitazioni, se non vogliamo rendere anche più dolorose le condizioni della città anche troppo rovinata!

GENOVA, 8. — Veniamo a sapere, scrive il Corriere Mercantile, che la nostra Giunta Municipale ha deliberato di rivolgere istanza al Governo onde provveda efficacemente alle condizioni anormali in cui si trova la pubblica sicurezza in Genova.

Lo stesso giornale reca:

La dissennata ingerenza del prefetto Casalis nella dimostrazione di avanti ieri sera ha ottenuto il suo effetto.

Anche iersera i dimostranti, imbanditi per l'appoggio ad essi concesso la sera antecedente dalla primaria autorità governativa, fecero la solita dimostrazione, e se la spassarono per più di un ora da piazza De Ferrari a palazzo Tursi, e da questo al palazzo ducale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — A smentire ogni notizia di azione diplomatica della Francia in favore della Grecia riproduciamo dal Constitutonneil il seguente brano di uno scritto in cui commenta l'articolo 24 del trattato di Berlino:

« Questa rettificazione è stata indicata e non stipulata, né imposta. Nel caso nel quale la Grecia e la Turchia non s'intendessero per realizzare questa indicazione, può intervenire allora una mediazione; ma essa deve emanare dall'accordo di tutte le grandi potenze, né potrebbe avere un effetto coercitivo, la sua azione non dovendo oltrepassare mai quella puramente negoziatrice. Ecco ciò che deve essere inteso, e che ha inteso ed espresso il ministro Waddington stesso, nel discorso tenuto a Laon onde rispondere a tutti i rumori di intervento isolato della Francia a favore della Grecia. »

GERMANIA, 7. — Il Reichstag si apre oggi.

Da quanto si può prevedere, circa 205 deputati voteranno in favore della

legge sui socialisti dando così al governo una maggioranza di quasi 40 voti.

I conservatori di tutte le tinte sono 115, e 90 i nazionali-liberali. Tutto il centro, i progressisti ed i democratici si dichiareranno contrari a quella misura.

È probabile che vi saranno introdotte delle modificazioni in quanto alla stampa.

Si crede che l'ufficio speciale di sorveglianza della stampa verrà abolito dal Reichstag; in ogni modo si attende una discussione molto burrascosa.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — I giornali di Vienna annunziano che l'Imperatore d'Austria ed il ministro della guerra non si recheranno più, come era stato progettato, alle manovre che avranno luogo presso Franzensvet, nella seconda metà di settembre.

La divisione Szapary continua a sostenere lotte accanissime cogli insorti.

Notizie private giunte sui combattimenti sostenuti da essa negli ultimi due giorni, annunciano che le truppe austriache subirono gravi perdite.

Fu dato ordine di affrettare la spedizione di rinforzi a Szapary.

RUSSIA, 7. Il rapporto dei commissari europei relativamente agli affari di Rhodopa ha sollevato in Russia una animazione eccessiva. I giornali russi pubblicano articoli fulminanti contro i « calunniatori », e il Nord constata che: « continua a farsi chiaro nell'oscuro intrigo che si riferisce alla inchiesta di Rhodopa » la qualifica di « macchinazione inglese » di « campagna di diffamazione organizzata contro l'esercito russo. » Deplorea che tutto questo abbia avuto il concorso devoto del delegato francese, che tradirà senza dubbio lo spirito delle istruzioni ricevute.

Due dei membri della Commissione internazionale, aggiunge il Nord, il commissario tedesco e quello austriaco hanno rifiutato di firmare il rapporto preparato per cura del console francese.

CRONACA VENETA

Venezia. — Leggesi nella Venezia, 10:

S. M. la Regina e S. A. il Principe ereditario a quanto si assicura e a conferma di ciò che abbiamo già annunciato, lasciano Venezia domani.

Ieri S. M. fu a visitare diversi istituti di beneficenza; s'interessò a tutto ed a tutti e parti lasciando ovunque quell'impressione di dolcezza e di gratitudine che desta ogni atto della benevolenza.

Come scrivevamo ieri, S. M. il Re non viene a Venezia, egli attende a Verona l'Augusta consorte.

La Gazzetta di Venezia, 9, scrive: Il fognolo di invenzione del sig. Edison venne l'altra sera ammirato anche da S. M. la Regina Margherita, essendosi il rappresentante dell'Edison, sig. Nigra, recato a Corte con quell'apparecchio.

S. M. la Regina prese molto interesse alla scoperta del distinto Americano, e parlò e cantò nel fognolo. Gli esperimenti si estesero anche alla scrittura colla penna elettrica, e ad altri saggi col microfono e col microtelefono.

A tali esercizi era presente anche S. A. R. il Principe di Napoli, e assistettero pure le dame e i gentiluomini della Corte.

S. M. la Regina acquistava un fognolo.

Treviso. — Il Consiglio generale dei lavori pubblici, nell'adunanza del 31 agosto esaminò il progetto del perimetro pel comprensorio di seconda categoria tra la sinistra della Piave e la destra della Livenza, in provincia di Treviso, e dopo tale esame opinò che il progetto sia meritevole di approvazione.

Leggiamo nella Provincia:

Il nuovo Albergo La Stella d'oro.

Ieri fu compiuto lo sgombero della via, dove sorge il nuovo fabbricato, il quale, così ad occhio e croce, ci sembra veramente grandioso e degno della patria munificenza del bar. Franchetti e dell'ingegno artistico del nostro bravo architetto ing. A. Montemurici.

Pordenone. — Leggiamo nel Tagliamento:

« Il Commissario Distrettuale ha rifiutato il Visto alla deliberazione del nostro Consiglio Comunale relativa alle misure di rigore da adottarsi contro i preti. »

« La questione sarà deferita al Prefetto della Provincia. »

CRONACA DELLA PROVINCIA

Monfalcone 8 settembre 1878. Esco ora dall'aula magna municipale ove ho assistito alla consueta annua solennità scolastica, alla distribuzione dei premi cioè. Non parlerò del solito discorso (d'altronde ben fatto dal direttore delle scuole prof. Bonafè), delle solite medaglie d'argento distribuite agli alunni che meglio approfittarono della pubblica istruzione, delle solite melodie musicali che vennero a condire la festa allegrata dai graziosi sorrisi delle mammine poi

primi trionfi dei loro nati. Sono cose puramente locali, a cui si partecipa con effusione di gioia; riferirle ad altri però fanno probabilmente l'effetto d'un sonetto per nozze; visto l'argomento si tira innanzi. Così avrei fatto ancor'io se una pubblica mostra dei prodotti della scuola di disegno non avesse eccitata in me impressioni così felici da sentire il bisogno di manifestarle in omaggio alla utilità pratica di quella scuola. Io m'intendo assai poco di disegno e sono giudice quindi incompetente affatto; ma l'intuito mi disse che in quella mostra c'è della roba bella e ben fatta, e chi se ne intende mi assicurò che pensai giusto. Lode quindi a que' giovani che bene meritano degli avuti ammaestramenti, e lode al loro educatore prof. Bonafè alla cui dolcezza d'animo, alla cui maestria nell'arte del disegno, alla cui paziente laboriosità dobbiamo così felici risultanze. Questa scuola di disegno, qui praticamente non è che un complemento della istruzione elementare per que' giovani che troncando la studiosa carriera, si danno alle arti o mestieri. Quanta utilità non possa ridondere ad esse, a loro, io nol dirò, perchè son cosa che ognuno immagina e sa. Dirò solo che quella gradita occupazione, quello studio, educa, ingentilisce, ricrea. E a chi vi si è con profitto dedicato, ed a chi fu maestro e duce nella difficile palestra, stringo affettuosamente la mano. G. C.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Interessi Comuni.

Diamo il sunto del discorso pronunciato dal Sindaco prima della discussione del Bilancio Comunale 1879.

Il Sindaco dice che prima di cominciare la discussione generale del Bilancio 1879 crede opportuno di fare alcune avvertenze.

Osserva anzi tutto, che la spesa propria dell'azienda Comunale (escluse le contabilità speciali), che nel 1878 fu di L. 1.690.886.22 è ridotta pel 1879 a L. 1.624.783.13 con una diminuzione di L. 66 mila circa, la quale dipende principalmente dalla mancanza di residui attivi disponibili. Il civanzo dell'esercizio 1877 di L. 89 mila fu applicato per intero all'anno 1878, e quindi nulla si poteva inserire per questo titolo nel bilancio 1879.

Per conseguenza la Giunta propone di compiere le opere in corso, quali, l'allargamento della Via Pedrocchi, la nuova Via alle Acquette, il Ponte di ferro, la Scuola Scalcerie, di proseguire il Museo e la nuova Scuola in Capitanato, ma di differire la costruzione della Barriera a Saracinesca e l'abbassamento dell'argine dal Ponte di legno al Ponte di S. Tommaso.

Se si guarda al riepilogo del Bilancio si scorge, che tutte le categorie delle spese sono in qualche diminuzione, eccettuate la sicurezza pubblica e giustizia, l'istruzione pubblica e la beneficenza.

Quanto alla prima trattasi di un aggravio veramente straordinario qual è la costruzione del nuovo Archivio del Tribunale, ma quanto all'istruzione pubblica nei abbiamo un aumento di spesa di L. 20 mila che sarà perpetuo, e non sarà l'ultimo, in conseguenza delle Leggi, che si vanno facendo sull'istruzione primaria. Così pure nella beneficenza, se avvi una leggera diminuzione nella spesa ordinaria, abbiamo un aumento di L. 8 mila nelle spese facoltative per l'Orfanotrofio maschile e pel Deposito di mendicanti.

Un'altra grossa cifra è inserita a questo titolo ed è quella di L. 80 mila per lo Spedale. È d'uopo dichiarare non trattarsi ancora di una spesa, ma di un fondo di provvisione.

Il Consiglio prenderà le sue risoluzioni quando avrà sott'occhi i Consulenti dello Spedale del 1876 e del 1877, il primo dei quali è già presentato ed il secondo lo sarà entro il mese.

Intanto la Giunta deve esporre i motivi, che la indussero a presagire si considerevole accrescimento nel fondo per lo Spedale.

Nello studiare il convegno, che si deve concludere collo Spedale per regolare definitivamente i rapporti del Comune col Pio Luogo, fu necessario raccogliere molte notizie intorno ad esso e si poté profittare di statistiche compilate per la Commissione provinciale, che fa un'inchiesta su quell'Opera Pia.

Il risultato di questa indagine non fu confortante e fece cadere tutte le speranze che si erano concepite nel 1874 e nel 1875.

Sono forse trent'anni, che lo Spedale accoglie un numero di malati superiore a quello che può mantenere coi propri mezzi. La cessata amministrazione viveva d'espediti, lucrando largamente sulle Cliniche, e tralasciando di fare qualsiasi riparazione nei fabbricati urbani e rurali e persino nello stesso Stabilimento del Pio Luogo.

Questo sistema non poteva durare a lungo e il nuovo Consiglio entrava in ufficio quando nulla c'era più a lucrare sulle Cliniche, e quando era impossibile astenersi dal riparare i fabbricati.

Il nuovo Consiglio ebbe il merito di rinnovare vantaggiosamente le affittanze dei beni ottenendo in compenso dal 1871 ad oggi un aumento di rendita di L. 19 mila; esso introdusse nel 1874 il sistema dell'Amministrazione economica, che gli recò benefici notevoli, sminuiti ben presto dall'accrescimento dei prezzi delle derrate e dalle esigenze sanitarie.

Ciò nondimeno la rendita lorda dello Spedale che nel 1870 fu di L. 135 mila si ridusse nel 1876 a L. 126 mila con una diminuzione di L. 9 mila.

Le presenze dei malati comuni padovani, che nel triennio 1870-1872 furono in media 64,776 diventarono 77,900 nel biennio 1874-1876. Questa affluenza sempre maggiore di malati è la causa permanente ordinaria dello squilibrio, su cui influirono poi assai i restauri dei fabbricati, i miglioramenti dello Stabilimento, l'aumento dei prezzi, l'aumento degli stipendi ecc.

Fatto sta, che nel 1873 la Cassa rendite rimase in debito verso la Cassa capitali di L. 150 mila circa, e che questo debito non s'è ancora potuto pagare; anzi si dovette prendere denaro a prestito da Istituti di credito e per una somma che ora rimane di L. 30 mila pel 1874, di altre L. 30 mila pel 1876 e di L. 40 mila pel 1878. S'aggiunga che nei conti figura una massa di residui attivi, che in gran parte sono inesigibili.

Ogni diminuzione di reddito dello Spedale ricade a carico del Comune, e quindi è indispensabile formarsi nella via del disavanzo, e mettere quel Pio Luogo in condizione di poter sussistere al suo scopo senza consumare il patrimonio, senza incontrare debiti, e senza trasformare in sostanza infruttifera dei beni fruttiferi.

Questo è il concetto della Giunta, la quale poi crede non trattarsi di caso eccezionale. Quasi tutti gli Spedali si trovano in condizioni analoghe, e sono soccorsi dai Comuni, Verona negli ultimi sei anni ha speso non meno di L. 99 mila e persino in un anno L. 137 mila per lo Spedale. Nel bilancio 1878 di Vicenza vedonsi stanziati a tal uopo L. 45 mila. Treviso s'appigliò al partito di ricostituire il patrimonio del suo Spedale, e in sei anni dispense a tale scopo L. 400 mila. Non occorre ricordare Venezia, che paga per questo titolo non meno di L. 300 mila all'anno.

Per stabilire la vera nostra situazione finanziaria, il Preside, tornando al bilancio del Comune, dice doversi abbandonare le distinzioni del modulo per vedere invece quali spese veramente si rinnovano quasi necessariamente ogni anno, e quali sono veramente straordinarie e che si potrebbero tralasciare.

Sono necessarie tutte le spese ordinarie, nelle quali non si possono più fare economie in . . . L. 930367 73

Fra le straordinarie sono indispensabili e si ripetono ogni anno le seguenti spese:

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes Sanità (L. 6800), Manutenzioni stradali (14000), Scuole primarie (11600), Manutenzioni edifici sacri (1000), Spedale (80000), Fondo di riserva (40550), E tra le facoltative (153950), Amministrazione (5552), Pubbico macello (5196 75), Pompieri (23063 11), Ferrovia di Bassano (30000), Istruzione pubblica (46078 05), Beneficenza (59635 43), Spese diverse (56703 08), Totale L. 1310546 15.

Il nostro bilancio essendo di 1.624.000 lire ognuno scorge subito, che per spese veramente facoltative non ci rimangono disponibili in cifra rotonda più di L. 300 mila. E di queste ben 100 mila sono già impegnate per dieci anni per la costruzione dei nuovi edifici scolastici. Restano quindi L. 200 mila all'anno, colle quali si dovrebbe provvedere al nuovo Cimitero, al compimento della Via dal Prato alla Stazione, al Ponte di ferro, al bagno, al concorso per la chiusa di Ponte Molino, ai restauri del Salone e della Loggia del Consiglio, alle Barriere di S. Croce, Ponte Corvo e S. Giovanni, all'acqua potabile, alla fognatura, alla sistemazione delle riviere, ad un nuovo Lazzaretto, ad abbellire qualche punto della città con piantagioni, al concorso per la ferrovia di Piove, al compimento della strada di circonvallazione esterna tra Portello e Ponte-corvo. Tutti questi lavori, anche senza comprendervi l'allargamento della Via di S. Francesco, importano non meno di 8 milioni. E per farli coi mezzi, che abbiamo, ci vorrebbero trent'anni, quand'anche le spese ordinarie non aumentino e la Provincia si contenti dell'attuale sovrimposta.

Qualcuno consiglierà il prestito, sebbene in questi ultimi anni sembri che i prestiti non godano più l'antico favore. Un prestito a ottime condizioni importerà l'annuo aggravio di un 7 per cento compresa la quota d'ammortizzazione.

Noi abbiamo disponibili L. 200 mila all'anno; una parte di queste occorrerà tenere disponibili per ogni eventualità; dunque Padova non potrà contrarre un prestito superiore a due milioni, somma inadeguata ai bisogni. Si vede che noi non siamo ricchi; la nostra situazione è buona, ma si può compromettere facilmente se non sappiamo frenare i nostri desideri e se non procediamo con circospezione.

Qualcuno potrà sperare, che lo Stato pensi finalmente alle finanze comunali, ch'esso ha contribuito a dissetare, ma pur troppo questa speranza non pare fondata, anzi esso tende al contrario ad aggravare la sua mano sul Comune di Padova pretendendo adesso un sussidio per l'Università, la quale abbisogna di tre nuove Cliniche, dell'ampliamento delle vecchie, del trasporto della clinica ostetrica, di un nuovo palazzo per la scuola d'applicazione, di un nuovo istituto di fisica e di un nuovo istituto di chimica.

Che gli egregi insegnanti della nostra Università, vedendosi abbandonati dallo Stato, si rivolgano a noi per aiuto, lo si comprende; ma è da stupire, che il Governo, capovolgendo le idee più elementari della pubblica amministrazione, ci ecciti a spese, che non sono di competenza comunale ed adopere una pressione morale per carvarci poche migliaia di lire, che, mentre adesso poco o nulla giovano, sono poi insufficienti allo scopo che si crede raggiungere.

Noi abbiamo fatte indagini nel nostro archivio per vedere se c'è memoria di un soccorso dato dal Comune all'Università, e non ce n'è alcuna.

Certamente la città di Padova sarà sempre lietissima di dimostrare il suo affetto per l'antico e glorioso suo studio, e ove possa concorrere in qualche miglioramento lo farà di buon grado come l'ha fatto per la scuola di medicina, e come si potrà fare per la biblioteca, e quando s'allarghi la Via del Gallo, per l'edificio principale.

Ma ciò che non possiamo ammettere si è che un sussidio all'Università possa diventare una categoria di spese ordinarie nel bilancio del nostro Comune.

Si citano gli esempi di altri Comuni, ma questi, ove si eccettuò Torino, fanno sacrifici per difendere le loro Università contro pericoli di soppressione, contro temuti smembramenti o per ottenere istituzioni che il Governo loro non poteva e non doveva concedere.

Si può dire, che in tutti i casi avviene una insurrezione degli interessi particolari contro gli interessi generali, e cotesta insurrezione riportò almeno per ora una facile vittoria.

Per Padova noi non vediamo alcun pericolo. La nostra Università è completa, nè si saprebbe dove trasportarla. Essa è pur sempre la terza Università del Regno. Delle altre due, che ci precedono, quella di Napoli non riceve verun soccorso dal Comune, e quella di Torino L. 25 mila l'anno. Ma il Comune di Torino ha un bilancio cinque volte e più maggiore del nostro. Noi certamente non potremmo as-

sumere un onere annuo per l'Università senza accrescere le imposte locali. Rimanevano le tasse sul valore locativo e sugli esercizi e rivendite, e aggiungendo qualche nuovo articolo alla tariffa del dazio consumo si potrebbero a gran fatica raggranellare 15 mila lire.

Prima peraltro di recare nuovi aggravii ai contribuenti, la Giunta crede di dover rivolgersi al Governo, osservando, che i convegni cogli altri Comuni furono fatti fra il 1872 e il 1877, vale a dire in un periodo nel quale le preoccupazioni per l'assetto finanziario dello Stato erano tali da legittimare tutti gli errori.

Ma col 1878 incominciò per le finanze dello Stato un'era novella. Si è già proposta l'abolizione di una tassa che fruttò 80 milioni, senza parlare di altre imposte minime pure abolite; si è proposto una spesa di un miliardo per nuove ferrovie, e si è messo avanti ufficialmente il progetto di fare a Roma una Esposizione universale. Noi crediamo che prima di spendere molti milioni in una Esposizione, il Governo potrebbe erogarne alcuni pochi per l'insegnamento superiore, che esso trascura, liberando i Comuni dal concorrere con loro sacrificio, e con discapito dei servizi comunali a spese, che certamente escono per ogni rispetto dalla loro competenza.

Concludendo quindi egli dichiara, che le condizioni finanziarie del nostro Comune, se sono soddisfacenti, non permettono però certa libertà di movimento, e molto meno una espansione, che potrebbe essere pericolosissima.

S. M. la Regina. — Come i lettori rileveranno dalla Cronaca Veneta, sotto la data di Venezia, la Regina lascia domani quella città, per raggiungere S. Maestà il Re a Verona. L'ora del passaggio della Regina per la nostra stazione non ci venne ancora indicata.

Inaugurazione. — Dall'ingegnere signor Alessandro Vanni, rappresentante la ditta costruttrice Tardy, Galopin-Süe, Jacob di Savona, abbiamo ricevuto cortese invito per assistere alla inaugurazione del nuovo ponte in ferro sul torrente Celina in Montereale, che avrà luogo il 13 corrente alle ore 12 meridiane. Daremo relazione della festa.

Annegato. — Ieri alle ore due pomeridiane certo Peghin Giuseppe, carrettiere, d'anni 50, abitante in Via Orti, padre di famiglia, si gettò nel canale tra Ponte di ferro e Saa Leonardo, coll'evidente proposito di annegarsi.

Tratto però dalle acque per opera di certo Bertignon Ermenegildo, tintore, il Peghin respirava ancora. Nella caduta egli avea riportato gravissime contusioni che furono probabilmente causa della sua morte, perchè forse, senza di questo, il Bertignon, traendolo dalle acque, lo avrebbe salvato.

Pare che il Peghin sia stato spinto al suicidio dalle sue infelici condizioni economiche.

Contravvenzione. — Venne contestata la contravvenzione ad un turbatore della quiete pubblica per parole insolenti alle guardie.

Gelosia. — Ieri, alle ore sei circa pom. in via Zucco, due donne vennero alle mani per motivi di gelosia. Una delle litiganti riportò dall'altra qualche contusione guaribile in cinque giorni.

Rissa. — Ieri sera, circa le ore sette, in una osteria fuori di Porta Codalunga, vennero a rissa taluni poloni per cause, che ignoriamo.

Dopo una distribuzione reciproca di pugni e percosse, le due parti, ricche d'allori, abbandonarono il campo, e chi ha avuto ha avuto.

Associazione tipografica. — Nel giorno 29 del mese corrente si terrà in Siena il secondo Congresso Tipografico, di cui fu mandata la Circolare di convocazione.

Le materie da trattarsi nel Congresso sono estesissime, constano complessivamente di vari ordini del giorno ripartiti nelle sedute, secondo che le sedute sono miste di operai e principali o di soli operai.

Il Congresso ha una importanza specialissima per l'Associazione, in quanto che, oltre agli argomenti, vi sarà discusso un intero progetto di Statuto Fondamentale.

Il Congresso sarà inaugurato nel predetto giorno nel saloncino della R. Accademia dei Fisiocritici, gentilmente concesso.

Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza. — Nella relazione e proposta di bilancio del Consorzio ferroviario di Padova-Treviso e Vicenza per l'anno 1878; dal rilievo che si fa della parte attiva e passiva del bilancio, si ricava che ancora i redditi non bastano a coprire per intero le spese di esercizio. L'on. relatore avv. Loro però non dispera dell'avvenire, fidando nella recente legge dell'on. Ministro dei lavori pubblici, la quale, a suo parere, aprirà la via a ragionevoli accordi nell'interesse regionale e quindi delle nostre linee.

Il dispendio, finora rilevato e appurato, raggiunge nel suo complesso per la Provincia di Treviso L. 3,446,729. — di Vicenza » 3,976,897. — di Padova » 4,095,289. —

In totale quindi L. 11,518,915. —

Operando su queste basi il riparto attribuendo a ciascuna Provincia le partite di speciale sua competenza, il relativo prospetto dimostra che a carico della Provincia risultano

L. 266,327,98 di Padova » 245,314,20 di Treviso » 200,984,75

Totale L. 712,626,93

Onore a due militari. — Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*: Nelle sale dell'Associazione della stampa, plaudendo parecchi corrispondenti di giornali alla pietosa e nobile proposta partita da Verona (dall'*Arena*), si sono intesi non so per difenderla, ma per farsi promotori di una sottoscrizione per consacrare una lapide alla memoria del sergente ucciso e del tenente Veggazzi ferito a tradimento nei deplorabili fatti di Pavia.

La lapide si vorrebbe collocare sulle pareti esterne della Caserma dove tentavasi la ribellione, nello scopo di educare con la riconoscenza i soldati alla devozione della propria bandiera e del giuramento prestato alla patria.

Un'amministrazione modello? — Il *Piccolo* di Napoli riferisce quanto segue: « Il cav. De Angelis comandante delle guardie municipali è stato sospeso di soldo e funzioni in seguito a un vuoto nella cassa delle guardie a lui affidata. Il Sindaco ha ordinato un'inchiesta. Il vuoto pare ascenda a lire quindicimila; e se siamo bene informati, anche parecchie cauzioni delle guardie mancavano dalla cassa. Pare che il vuoto non sia recente. Da molti e molti mesi il comandante De Angelis lo copriva con anticipazioni che otteneva dalla cassa municipale in seguito ad autorizzazione della Giunta. A onore del vero vogliamo dire che l'onor. Di San Donato non volle mai porre la sua firma ad alcuna di tali autorizzazioni; ma essa fu data ora dal Principe di Piedemonte, ora da qualche altro assessore. Non la nego, quando ne fu richiesto, l'onor. Varè. Venuta la nuova amministrazione e non potendosi continuare tale stato di cose, lo stesso De Angelis si presentò avvertito al Sindaco per confessargli l'esistenza del vuoto di cassa. — Un'altra notizia dispiacevole. È stato verificato dalla direzione del dazio di consumo municipale che oltre seicento bottelle daziarie erano alterate e viziate: alcuna di esse per cifra non piccola, una, per esempio, per 600 lire; e quasi tutte per errore le malizia di impiegati nominati o favoriti dalla precedente amministrazione. Il Sindaco ha mandato queste bollette all'esame del Consiglio d'amministrazione del dazio di consumo; e, dopo il parere di questo Consiglio, proporrà gli opportuni provvedimenti al Consiglio comunale.

Un errore giudiziario. — Per il prossimo mese di novembre si prepara a Milano un processo che farà rumore; e del quale si occupa tutta la stampa; si tratta nientemeno che di un errore giudiziario che è costato a due innocenti molti anni di galera e ad uno il dolore supremo della morte nell'obbrobrio del bagno.

Erano certi Lucioni, Lavelli e Pisani ritenuti colpevoli di aver assassinato il signor Prandoni sindaco di Olgiate Olona; gli imputati si erano sempre mantenuti nella negazione; ma ormai purtroppo i colpevoli hanno messo in uso troppi artifizii perchè le proteste che vengono realmente dalla coscienza possano esser prese in seria considerazione; i tre sventurati si

sentenziarono rei e si condannarono ai lavori forzati, i due primi a vita l'altro non sappiamo più per quanti anni.

E ora che il Lucioni e il Lavelli hanno espiato lungamente una colpa non loro, e il Pisani è morto nell'erogastolo, vittima di un'ingiustizia, si è scoperto che tutti e tre erano del tutto innocenti dell'assassinio Prandoni, di cui si sono riconosciuti autori un tal Saibene, che ormai ha preso il volo per l'America, e certi Marcora e Galassi che l'autorità ha già potuto fortunatamente mettere al sicuro. Uno di loro, il Marcora, è pienamente confessò, e dalle sue parole si rileva essere stato il suo delitto e quello dei suoi complici — dal cui numero sono in ogni modo esclusi i poveri Lucioni, Lavelli e Pisani — una grassazione ordinaria nella quale l'omicidio fu occasionato dalla resistenza opposta dal Sindaco di Olgiate Olona.

Il processo verrà trattato fra due mesi davanti alla Corte d'Assise col concorso di un numero di testimoni che oltrepassa la settantina, in mezzo all'ansiosa curiosità della popolazione che aspetta di veder davvero fatta giustizia. Le famiglie dei superstiti Lavelli e Lucioni si costituiranno parte civile aspettando dalla Corte d'Assise una sentenza capace di lavare tutta l'infamia caduta a torto sul loro nome.

E chi sa poi quante altre famiglie colpite come quelle da un obbrobrio che non meritano aspettano ancora e forse non otterranno mai la loro riabilitazione!

Il dramma della via Polivieux. — La lattivendola tagliata a pezzi. Barrè e Liebig gli assassini della lattivendola della via Polivieux furono ghigliottinati a Parigi domenica scorsa.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Oggi sono costretto di non dire una parola sulla rappresentazione del *Caligola*. Tirannia di spazio me lo impone, così pure debbo ritardare la pubblicazione d'una corrispondenza teatrale da Camposampiero.

Già son sempre io quello che è obbligato a lasciar libero il posto quando le colonne del giornale si rimpinzerebbero troppo.

Povero cronista! ITALO.

Stasera *Vita Nuovissima* o *Casa Palchelli*, nuovissima di Gherardi del Testa, che ottenne in altri teatri assai lieto successo.

Questa commedia fa seguito alla *Vita Nuova* del medesimo autore.

OSSEVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

10 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 16 s. 55
Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 22

osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	758.5	756.9	757.2
Term. centig.	+23.7	+28.4	+23.1
Term. del vapore acq.	13.66	10.75	14.49
Umidità relat.	62	37	69
Dir. del vento.	NE	ENE	N
Vel. chil. oraria del vento	7	9	4
Stato del cielo.	sereno sereno quasi sereno		

Dal mezzodì dell'8 al mezzodì del 9
Temperatura massima — +28.5
» minima — +18.9

ULTIME NOTIZIE

DISCORSO DI GIACOMELLI

San Daniele-Cadorio 8.

Mandano alla Perseveranza: Il deputato Giacomelli tenne oggi un discorso ai suoi elettori.

Egli parlò della situazione finanziaria, mostrando, che avendo maggiori spese, bisogna andar cauti nel togliere le imposte; essendo impossibile di aggravare le esistenti e difficili di trovarne di nuove.

Trova giusto ed opportuno di togliere il macinato sul granoturco; ma non gli piace la politica del lasciar fare del ministro Zanardelli. Nella politica estera, mutando sempre, si restò isolati. La questione orientale non

è scelta interamente. Le potenze mediterranee con l'Austria devono porre un argine al pangermanismo ed al panslavismo.

In seguito parlò degli interessi locali, mostrando come il Governo, le provincie ed i comuni potrebbero compiere la rete ferroviaria del Veneto orientale.

Questo discorso fu bene accolto dai numerosi elettori, ed applaudito nei punti principali.

BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 9. — Rend. it. 79.15 79.25. I 29 franchi 21.80 21.81.

MILANO, 7. — Rend. it. 81.32 81.25. I 20 franchi 21.81.

Sete. Continuano le domande: prezzi fermi.

LIONE, 7. Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

1° settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 settembre.

Ieri lo sciopero della politica fu ancor più esteso del consueto; alcuni giornali fecero vacanza e migliaia e migliaia di persone si allontanarono dalla capitale in cerca dell'aria men calda e più salubre dei castelli romani. A Grottaferrata ci fu gran folla e la celebre fiera riuscì animatissima.

Da San Daniele del Friuli giunsero le informazioni telegrafiche del discorso che ieri l'on. Giacomelli Giuseppe pronunziò davanti a quegli elettori, i quali, nello scorso aprile, ebbero il merito di compiere un vero atto di riparazione riaprendo le porte del Parlamento a quell'uomo egregio.

L'onor. Giacomelli ha combattuto, specialmente il ministro delle finanze, deplorando che l'on. Seismit Doda sia un politicante invece di un finanziere. Le parole dell'on. Giacomelli avranno certamente eco nel paese, imperocché l'onor. deputato di San Daniele ha nella materia finanziaria una competenza che, prima di tutti, gli riconosce l'onor. Sella, giudice autorevolissimo.

Le condizioni della pubblica sicurezza furono pure oggetto delle osservazioni dell'on. deputato. Esse sono causa di vivissima preoccupazione in tutta l'Italia. Da ogni parte del Regno giungono notizie, le quali descrivono a neri colori lo stato della sicurezza pubblica. Questo punto di vista, l'onor. Zanardelli fa desiderare il Nicotera ed è questo un grave torto che il Ministero fa a se medesimo.

La relazione sui fatti d'Arcidosso sarà pubblicata fra qualche dì, e non han fondamento le dicerie di quei giornali che affermano non esser essa ancora approvata dal ministro dell'interno. L'onor. Zanardelli l'ha approvata prima di partire da Roma.

Il ministro delle finanze continua la preparazione dei bilanci del 1879, i quali dovrebbero esser già pronti, se il Governo rispettasse le disposizioni della legge di contabilità.

Si conferma che l'on. Seismit Doda ha acquistato il convincimento essere impossibile introdurre nel bilancio del 1879 le economie che egli prevedeva nell'esposizione del 3 giugno ed uno dei calcoli finanziari di quella esposizione è, dallo stesso on. ministro, riconosciuto erroneo.

Nella politica internazionale niuna novità importante. Parlati della prossima ripresa dei negoziati per la conclusione del trattato di commercio colla Francia. Oggi però l'ufficio *Avvenire* smentisce che il comm. Ellena abbia avuto l'incarico, annunziato dall'agenzia Stefani, di riprendere le trattative.

L'onor. Morana ha quasi compiuta la sua relazione sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Egli sarà in grado di leggerla alla Commissione, presieduta dall'onorevole Depratis, prima della fine del mese corrente. La Commissione la farà distribuire ai deputati nell'ottobre, e quel progetto di legge gravissimo potrà esser messo all'ordine del giorno per le prime sedute della Camera.

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico della provincia romana si adunerà oggi o domani per esaminare gli atti della Giunta liquidatrice e constatare in che veramente consistano le irregolarità delle quali parlano i giornali e della cui verità non par più lecito muover dubbio.

Si annunzia che il Papa non terrà

per ora Concistoro, ma è certo che in Vaticano si fanno le pratiche consuete per la nomina prossima di alcuni nuovi Cardinali.

Nel giorno 20 settembre, ottavo anniversario della liberazione di Roma, non vi saranno feste pubbliche in questa città, ma si inaugurerà solennemente il nuovo ponte in ferro, destinato a congiungere le due sponde del Tevere a Ripetta.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera* di Milano.)

TELEGRAMMI

Vienna, 9.

I giornali ufficiali, esagerando l'importanza degli ultimi scontri avvenuti in Erzegovina, hanno le viste di considerare come debellata l'insurrezione. Essi dicono che anche la Kraina venne disarmata, e che le posizioni turche di Bihaci sono gravemente minacciate, per cui se ne attende la resa. Il loro ottimismo, che sta in contraddizione coi rapporti che giungono dal quartier generale, arriva sino al punto di assicurare che l'occupazione procede ovunque rapida e sicura.

(Indipend.)

Costantinopoli, 9.

Le truppe turche sbarcano a Platamona.

La Porta cedette Kotur alla Persia.

I russi gettarono un ponte sulla Tulscha per facilitare il passaggio delle loro truppe.

(idem)

Brod, 9.

Dopo quattordici giorni di continui attacchi, eseguiti con mezzi insufficienti, le truppe austriache sono in procinto di rinunziare alla presa del forte Kijach, la cui posizione è quasi inespugnabile.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — Il generale Zaichessò il 7 corr. l'attacco contro Bihaci fortemente fortificato e ritornò a Zavalj. Le perdite sono considerevoli.

NOUVA ORLEANS, 9. — Ieri si ebbero qui 223 casi ed 81 morti, a Menfis 100 morti.

La situazione a Menfis si fa orribile. Otto medici sono morti. La circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi fu parzialmente sospesa. Gli affari sono completamente arenati.

Nei distretti colpiti dal flagello 90 mila persone sono in completa miseria.

NEW-YORK, 9. — Gli uomini politici domandano una pronta organizzazione di soccorsi contro la carestia che temesi seguirà alla febbre.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* dice che la Porta in seguito all'assassinio di Mehemet-Ali decise di prendere energiche misure militari

contro gli assassini dell'Albania e nella vecchia Serbia.

Rinforzi furono pure spediti in Macedonia ove vi sono sintomi di disordini. Finora 35,000 russi sono rimpatriati.

VIENNA, 9. — Dopo l'occupazione di Trebigne gl'insorti attaccarono mezzo battaglione, ma furono respinti dopo un combattimento che durò una ora. Anche le truppe accampate presso Trebigne, sono molestate dagli insorti contro i quali furono dirette due compagnie.

Nel combattimento di Bihaci il colonnello Gay, il tenente colonnello Kokohovic, e 14 ufficiali rimasero feriti, due ufficiali furono uccisi, e 12 altri sono scomparsi. 400 soldati rimasero feriti.

BERLINO, 9. — Il *Reichstag* fu aperto da Stolberg.

Nel discorso insistè sulla necessità di misure contro le tendenze dei socialisti minaccianti le basi dello Stato e della società. Annunziò la prossima presentazione del progetto relativo, esprimendo la speranza che il Reichstag lo approverà.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il principe di Galles annunziò che assisterà a Parigi alla distribuzione delle ricompense. Cialdini sta meglio, uscì ieri in carrozza.

PARIGI, 10. — Ieri a Boulogne vi fu la cerimonia pel collocamento della prima pietra per il porto d'acqua dolce.

Al banchetto *Freycenet*, rispondendo ad un brindisi spiegò la possibilità di eseguire grandi lavori che consolideranno la Repubblica *Leon Say* fece un elogio al risparmio francese e difese il 3 per cento ammortizzabile: disse che i lavori non peseranno sul bilancio perchè nulla vien fatto temerariamente.

Soggiunse che per assicurare il successo occorrono due cose, la pace all'estero e la stabilità all'interno: non parlò del 5 per cento.

per ora Concistoro, ma è certo che in Vaticano si fanno le pratiche consuete per la nomina prossima di alcuni nuovi Cardinali.

Nel giorno 20 settembre, ottavo anniversario della liberazione di Roma, non vi saranno feste pubbliche in questa città, ma si inaugurerà solennemente il nuovo ponte in ferro, destinato a congiungere le due sponde del Tevere a Ripetta.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera* di Milano.)

BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 9. — Rend. it. 79.15 79.25. I 29 franchi 21.80 21.81.

MILANO, 7. — Rend. it. 81.32 81.25. I 20 franchi 21.81.

Sete. Continuano le domande: prezzi fermi.

LIONE, 7. Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

1° settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 settembre.

Ieri lo sciopero della politica fu ancor più esteso del consueto; alcuni giornali fecero vacanza e migliaia e migliaia di persone si allontanarono dalla capitale in cerca dell'aria men calda e più salubre dei castelli romani. A Grottaferrata ci fu gran folla e la celebre fiera riuscì animatissima.

Da San Daniele del Friuli giunsero le informazioni telegrafiche del discorso che ieri l'on. Giacomelli Giuseppe pronunziò davanti a quegli elettori, i quali, nello scorso aprile, ebbero il merito di compiere un vero atto di riparazione riaprendo le porte del Parlamento a quell'uomo egregio.

L'onor. Giacomelli ha combattuto, specialmente il ministro delle finanze, deplorando che l'on. Seismit Doda sia un politicante invece di un finanziere. Le parole dell'on. Giacomelli avranno certamente eco nel paese, imperocché l'onor. deputato di San Daniele ha nella materia finanziaria una competenza che, prima di tutti, gli riconosce l'onor. Sella, giudice autorevolissimo.

Le condizioni della pubblica sicurezza furono pure oggetto delle osservazioni dell'on. deputato. Esse sono causa di vivissima preoccupazione in tutta l'Italia. Da ogni parte del Regno giungono notizie, le quali descrivono a neri colori lo stato della sicurezza pubblica. Questo punto di vista, l'onor. Zanardelli fa desiderare il Nicotera ed è questo un grave torto che il Ministero fa a se medesimo.

La relazione sui fatti d'Arcidosso sarà pubblicata fra qualche dì, e non han fondamento le dicerie di quei giornali che affermano non esser essa ancora approvata dal ministro dell'interno. L'onor. Zanardelli l'ha approvata prima di partire da Roma.

Il ministro delle finanze continua la preparazione dei bilanci del 1879, i quali dovrebbero esser già pronti, se il Governo rispettasse le disposizioni della legge di contabilità.

Si conferma che l'on. Seismit Doda ha acquistato il convincimento essere impossibile introdurre nel bilancio del 1879 le economie che egli prevedeva nell'esposizione del 3 giugno ed uno dei calcoli finanziari di quella esposizione è, dallo stesso on. ministro, riconosciuto erroneo.

Nella politica internazionale niuna novità importante. Parlati della prossima ripresa dei negoziati per la conclusione del trattato di commercio colla Francia. Oggi però l'ufficio *Avvenire* smentisce che il comm. Ellena abbia avuto l'incarico, annunziato dall'agenzia Stefani, di riprendere le trattative.

L'onor. Morana ha quasi compiuta la sua relazione sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Egli sarà in grado di leggerla alla Commissione, presieduta dall'onorevole Depratis, prima della fine del mese corrente. La Commissione la farà distribuire ai deputati nell'ottobre, e quel progetto di legge gravissimo potrà esser messo all'ordine del giorno per le prime sedute della Camera.

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico della provincia romana si adunerà oggi o domani per esaminare gli atti della Giunta liquidatrice e constatare in che veramente consistano le irregolarità delle quali parlano i giornali e della cui verità non par più lecito muover dubbio.

Si annunzia che il Papa non terrà

per ora Concistoro, ma è certo che in Vaticano si fanno le pratiche consuete per la nomina prossima di alcuni nuovi Cardinali.

Nel giorno 20 settembre, ottavo anniversario della liberazione di Roma, non vi saranno feste pubbliche in questa città, ma si inaugurerà solennemente il nuovo ponte in ferro, destinato a congiungere le due sponde del Tevere a Ripetta.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera* di Milano.)

TELEGRAMMI

Vienna, 9.

I giornali ufficiali, esagerando l'importanza degli ultimi scontri avvenuti in Erzegovina, hanno le viste di considerare come debellata l'insurrezione. Essi dicono che anche la Kraina venne disarmata, e che le posizioni turche di Bihaci sono gravemente minacciate, per cui se ne attende la resa. Il loro ottimismo, che sta in contraddizione coi rapporti che giungono dal quartier generale, arriva sino al punto di assicurare che l'occupazione procede ovunque rapida e sicura.

(Indipend.)

Costantinopoli, 9.

Le truppe turche sbarcano a Platamona.

La Porta cedette Kotur alla Persia.

I russi gettarono un ponte sulla Tulscha per facilitare il passaggio delle loro truppe.

(idem)

Brod, 9.

Dopo quattordici giorni di continui attacchi, eseguiti con mezzi insufficienti, le truppe austriache sono in procinto di rinunziare alla presa del forte Kijach, la cui posizione è quasi inespugnabile.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — Il generale Zaichessò il 7 corr. l'attacco contro Bihaci fortemente fortificato e ritornò a Zavalj. Le perdite sono considerevoli.

NOUVA ORLEANS, 9. — Ieri si ebbero qui 223 casi ed 81 morti, a Menfis 100 morti.

La situazione a Menfis si fa orribile. Otto medici sono morti. La circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi fu parzialmente sospesa. Gli affari sono completamente arenati.

Nei distretti colpiti dal flagello 90 mila persone sono in completa miseria.

NEW-YORK, 9. — Gli uomini politici domandano una pronta organizzazione di soccorsi contro la carestia che temesi seguirà alla febbre.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* dice che la Porta in seguito all'assassinio di Mehemet-Ali decise di prendere energiche misure militari

contro gli assassini dell'Albania e nella vecchia Serbia.

Rinforzi furono pure spediti in Macedonia ove vi sono sintomi di disordini. Finora 35,000 russi sono rimpatriati.

VIENNA, 9. — Dopo l'occupazione di Trebigne gl'insorti attaccarono mezzo battaglione, ma furono respinti dopo un combattimento che durò una ora. Anche le truppe accampate presso Trebigne, sono molestate dagli insorti contro i quali furono dirette due compagnie.

Nel combattimento di Bihaci il colonnello Gay, il tenente colonnello Kokohovic, e 14 ufficiali rimasero feriti, due ufficiali furono uccisi, e 12 altri sono scomparsi. 400 soldati rimasero feriti.

BERLINO, 9. — Il *Reichstag* fu aperto da Stolberg.

Nel discorso insistè sulla necessità di misure contro le tendenze dei socialisti minaccianti le basi dello Stato e della società. Annunziò la prossima presentazione del progetto relativo, esprimendo la speranza che il Reichstag lo approverà.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il principe di Galles annunziò che assisterà a Parigi alla distribuzione delle ricompense. Cialdini sta meglio, uscì ieri in carrozza.

PARIGI, 10. — Ieri a Boulogne vi fu la cerimonia pel collocamento della prima pietra per il porto d'acqua dolce.

Al banchetto *Freycenet*, rispondendo ad un brindisi spiegò la possibilità di eseguire grandi lavori che consolideranno la Repubblica *Leon Say* fece un elogio al risparmio francese e difese il 3 per cento ammortizzabile: disse che i lavori non peseranno sul bilancio perchè nulla vien fatto temerariamente.

Soggiunse che per assicurare il successo occorrono due cose, la pace all'estero e la stabilità all'interno: non parlò del 5 per cento.

per ora Concistoro, ma è certo che in Vaticano si fanno le pratiche consuete per la nomina prossima di alcuni nuovi Cardinali.

Nel giorno 20 settembre, ottavo anniversario della liberazione di Roma, non vi saranno feste pubbliche in questa città, ma si inaugurerà solennemente il nuovo ponte in ferro, destinato a congiungere le due sponde del Tevere a Ripetta.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera* di Milano.)

BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 9. — Rend. it. 79.15 79.25. I 29 franchi 21.80 21.81.

MILANO, 7. — Rend. it. 81.32 81.25. I 20 franchi 21.81.

Sete. Continuano le domande: prezzi fermi.

LIONE, 7. Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

1° settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 settembre.

Ieri lo sciopero della politica fu ancor più esteso del consueto; alcuni giornali fecero vacanza e migliaia e migliaia di persone si allontanarono dalla capitale in cerca dell'aria men calda e più salubre dei castelli romani. A Grottaferrata ci fu gran folla e la celebre fiera riuscì animatissima.

Da San Daniele del Friuli giunsero le informazioni telegrafiche del discorso che ieri l'on. Giacomelli Giuseppe pronunziò davanti a quegli elettori, i quali, nello scorso aprile, ebbero il merito di compiere un vero atto di riparazione riaprendo le porte del Parlamento a quell'uomo egregio.

L'onor. Giacomelli ha combattuto, specialmente il ministro delle finanze, deplorando che l'on. Seismit Doda sia un politicante invece di un finanziere. Le parole dell'on. Giacomelli avranno certamente eco nel paese, imperocché l'onor. deputato di San Daniele ha nella materia finanziaria una competenza che, prima di tutti, gli riconosce l'onor. Sella, giudice autorevolissimo.

Le condizioni della pubblica sicurezza furono pure oggetto delle osservazioni dell'on. deputato. Esse sono causa di vivissima preoccupazione in tutta l'Italia. Da ogni parte del Regno giungono notizie, le quali descrivono a neri colori lo stato della sicurezza pubblica. Questo punto di vista, l'onor. Zanardelli fa desiderare il Nicotera ed è questo un grave torto che il Ministero fa a se medesimo.

La relazione sui fatti d'Arcidosso sarà pubblicata fra qualche dì, e non han fondamento le dicerie di quei giornali che affermano non esser essa ancora approvata dal ministro dell'interno. L'onor. Zanardelli l'ha approvata prima di partire da Roma.

Il ministro delle finanze continua la preparazione dei bilanci del 1879, i quali dovrebbero esser già pronti, se il Governo rispettasse le disposizioni della legge di contabilità.

Si conferma che l'on. Seismit Doda ha acquistato il convincimento essere impossibile introdurre nel bilancio del 1879 le economie che egli prevedeva nell'esposizione del 3 giugno ed uno dei calcoli finanziari di quella esposizione è, dallo stesso on. ministro, riconosciuto erroneo.

Nella politica internazionale niuna novità importante. Parlati della prossima ripresa dei negoziati per la conclusione del trattato di commercio colla Francia. Oggi però l'ufficio *Avvenire* smentisce che il comm. Ellena abbia avuto l'incarico, annunziato dall'agenzia Stefani, di riprendere le trattative.

L'onor. Morana ha quasi compiuta la sua relazione sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Egli sarà in grado di leggerla alla Commissione, presieduta dall'onorevole Depratis, prima della fine del mese corrente. La Commissione la farà distribuire ai deputati nell'ottobre, e quel progetto di legge gravissimo potrà esser messo all'ordine del giorno per le prime sedute della Camera.

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico della provincia romana si adunerà oggi o domani per esaminare gli atti della Giunta liquidatrice e constatare in che veramente consistano le irregolarità delle quali parlano i giornali e della cui verità non par più lecito muover dubbio.

Si annunzia che il Papa non terrà

per ora Concistoro, ma è certo che in Vaticano si fanno le pratiche consuete per la nomina prossima di alcuni nuovi Cardinali.

Nel giorno 20 settembre, ottavo anniversario della liberazione di Roma, non vi saranno feste pubbliche in questa città, ma si inaugurerà solennemente il nuovo ponte in ferro, destinato a congiungere le due sponde del Tevere a Ripetta.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera* di Milano.)

TELEGRAMMI

Vienna, 9.

I giornali ufficiali, esagerando l'importanza degli ultimi scontri avvenuti in Erzegovina, hanno le viste di considerare come debellata l'insurrezione. Essi dicono che anche la Kraina venne disarmata, e che le posizioni turche di Bihaci sono gravemente minacciate, per cui se ne attende la resa. Il loro ottimismo, che sta in contraddizione coi rapporti che giungono dal quartier generale, arriva sino al punto di assicurare che l'occupazione procede ovunque rapida e sicura.

(Indipend.)

Costantinopoli, 9.

Le truppe turche sbarcano a Platamona.

La Porta cedette Kotur alla Persia.

I russi gettarono un ponte sulla Tulscha per facilitare il passaggio delle loro truppe.

(idem)

Brod, 9.

Dopo quattordici giorni di continui attacchi, eseguiti con mezzi insufficienti, le truppe austriache sono in procinto di rinunziare alla presa del forte Kijach, la cui posizione è quasi inespugnabile.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — Il generale Zaichessò il 7 corr. l'attacco contro Bihaci fortemente fortificato e ritornò a Zavalj. Le perdite sono considerevoli.

NOUVA ORLEANS, 9. — Ieri si ebbero qui 223 casi ed 81 morti, a Menfis 100 morti.

La situazione a Menfis si fa orribile. Otto medici sono morti. La circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi fu parzialmente sospesa. Gli affari sono completamente arenati.

Nei distretti colpiti dal flagello 90 mila persone sono in completa miseria.

NEW-YORK, 9. — Gli uomini politici domandano una pronta organizzazione di soccorsi contro la carestia che temesi seguirà alla febbre.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* dice che la Porta in seguito all'assassinio di Mehemet-Ali decise di prendere energiche misure militari

contro gli assassini dell'Albania e nella vecchia Serbia.

Rinforzi furono pure spediti in Macedonia ove vi sono sintomi di disordini. Finora 35,000 russi sono rimpatriati.

VIENNA, 9. — Dopo l'occupazione di Trebigne gl'insorti attaccarono mezzo battaglione, ma furono respinti dopo un combattimento che durò una ora. Anche le truppe accampate presso Trebigne, sono molestate dagli insorti contro i quali furono dirette due compagnie.

Nel combattimento di Bihaci il colonnello Gay, il tenente colonnello Kokohovic, e 14 ufficiali rimasero feriti, due ufficiali furono uccisi, e 12 altri sono scomparsi. 400 soldati rimasero feriti.

BERLINO, 9. — Il *Reichstag* fu aperto da Stolberg.

Nel discorso insistè sulla necessità di misure contro le tendenze dei socialisti minaccianti le basi dello Stato e della società. Annunziò la prossima presentazione del progetto relativo, esprimendo la speranza che il Reichstag lo approverà.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il principe di Galles annunziò che assisterà a Parigi alla distribuzione delle ricompense. Cialdini sta meglio, uscì ieri in carrozza.

PARIGI, 10. — Ieri a Boulogne vi fu la cerimonia pel collocamento della prima pietra per il porto d'acqua dolce.

Al banchetto *Freycenet*, rispondendo ad un brindisi spiegò la possibilità di eseguire grandi lavori che consolideranno la Repubblica *Leon Say* fece un elogio al risparmio francese e difese il 3 per cento ammortizzabile: disse che i lavori non peseranno sul bilancio perchè nulla vien fatto temerariamente.

Soggiunse che per assicurare il successo occorrono due cose, la pace all'estero e la stabilità all'interno: non parlò del 5 per cento.

Fernet Gregoriano

preparato dal Farmacista MAZZO nobile ANTONIO via S. Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova.

al litro L. 1.60

2-470

Il dott. A. MAGGIORI, dentista a Venezia, allievo del dott. Windling pregiato avvertire che nei giorni 16 e 17 del corrente settembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche a prezzi 1-474

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Seta, di Cilindro ora di gran moda, come di Feltro, Gibus, di Tibet per Società, Borsetti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 19-351

PADOVA - Borgo Codalunga N. 4756

D'AFFITTARE

O DA VENDERE anche subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 3-462

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla

della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI

PADOVA - via Eremitani N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 9-112

D'AFFITTARE

pel prossimo 15 settembre

Un casino di villeggiatura ammobiliato, sito sui COLLI EUGANEI nel Comune di Luvigliano. 3-466

PEL 7 OTTOBRE

BOTTEGA D'AFFITTARE

Ora ad uso smercio generi di privativa in via dei Servi al N. 1735. Rivolgersi al sig. F. Tonolo Via dei Servi N. 1735. 1-472

D'AFFITTARE

Casa con scuderia, cortile, orto grande con fruttari, ed altre adiacenze, in via Paolotti vicino alla Farmacia.

Per trattare rivolgersi al signor Luigi Fantinati negoziante di merci in Via delle Debite. 1-473

BALSAMO INFALLIBILE

per la distrazione del

Calli

Si vende in Padova presso l'ingegnere LASE LESPOLLO Via Beccherie sotto l'Università N. 468. 12-112

Prezzo L.1, doppia dose L. 1-50

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimila.

22 agosto 1878.

Il Sindaco
13-446 F. MARIOTTO

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

